

IL SUNTO RAGIONERIA

A cura di Patrizia Ruffini



4 del 30 gennaio 2026

La notizia della settimana supera il perimetro delle ordinarie scadenze di ragioneria per toccare un tema centrale nella gestione delle risorse umane: l'entrata in vigore del CCNL Funzioni Locali 2022-2024.

A seguito del via libera definitivo del Consiglio dei Ministri del 29 gennaio 2026, gli uffici finanziari sono già al lavoro sulle proiezioni contabili. Salvo imprevisti, è ragionevole ipotizzare che il cedolino di marzo sarà la sede naturale per l'erogazione degli arretrati contrattuali. Si profila, dunque, un mese ancora più intenso per l'area finanziaria degli enti.

Scadenzario

Per il **dettaglio delle scadenze aggiornate** utilizzare il seguente [link](#).

Attualità di rilievo



ARAN. Dopo le dichiarazioni di Naddeo arretrati contratto 2022/2024 in busta paga di marzo

Ecco un riassunto dei punti principali del video di Antonio Naddeo riguardante l'approvazione dei contratti delle funzioni locali:

- Approvazione del CdM: Il Consiglio dei Ministri ha approvato i contratti 2022-2024 sia per il comparto che per l'area dirigenziale delle Funzioni Locali nella giornata del 29 gennaio
- Passaggio alla Corte dei Conti: Dopo la delibera del CdM, tutta la documentazione verrà trasmessa alla Corte dei Conti per la certificazione della compatibilità economico-finanziaria
- Tempi tecnici: La Corte dei Conti ha 15 giorni lavorativi di tempo per completare la

certificazione

· Sottoscrizione definitiva: Una volta ottenuta la certificazione, il contratto tornerà all'ARAN per la firma definitiva. Si ipotizza che la sottoscrizione possa avvenire entro la fine di febbraio, indicativamente intorno al 23-24 febbraio 2026

· Effetti: Solo con la sottoscrizione definitiva il contratto entrerà in vigore, dando il via agli incrementi stipendiali e al pagamento degli arretrati.

Leggi l'[articolo](#).

Contabilità



Rassegna. Agenti contabili, dal 2026 la resa valuta l'organizzazione

C'è un messaggio che va oltre l'aggiornamento tecnico del sistema SIRECO appena rilasciato dalla Corte dei conti e che gli enti pubblici farebbero bene a cogliere subito: nella resa dei conti giudiziali entrano in modo esplicito gli aspetti organizzativi dell'amministrazione.

L'obbligatorietà dell'indicazione del responsabile del procedimento è il primo segnale concreto di questo cambio di passo. Non è un adempimento formale, ma una scelta che impone agli enti di dimostrare l'esistenza di un presidio chiaro sull'intero ciclo della resa del conto. Ciò richiede l'individuazione formale del responsabile del procedimento per l'invio dei conti tramite SIRECO alla Corte dei conti, previsto dall'articolo 139, comma 2, del Codice di giustizia contabile, funzione normalmente attribuita al responsabile del servizio finanziario che cura la parifica del conto.

Coerente con questa impostazione è l'eliminazione dei messaggi PEC automatici, sostituiti con una ricevuta protocollata contenente i dati dell'utente autenticato, l'elenco dei file trasmessi e l'impronta hash dei documenti. Non conta più soltanto "aver inviato", ma assume rilievo ciò che è stato effettivamente trasmesso, il momento dell'invio e la versione dei documenti. È una scelta che rafforza la certezza giuridica e riduce le ambiguità, imponendo al contempo agli enti una maggiore attenzione alla qualità e alla completezza della documentazione caricata.

Cambia anche la navigazione del sistema, ora guidata da passaggi sequenziali e obbligati, che riducono lo spazio per improvvisazioni e scorciatoie procedurali.

Il salto di qualità più evidente riguarda il collegamento diretto tra la resa del conto giudiziale e il giudizio di resa. La possibilità di visualizzare la medesima documentazione sia nel fascicolo del conto sia in quello del giudizio supera la tradizionale separazione tra fase amministrativa e fase giurisdizionale. Il procedimento assume così un carattere unitario e continuo.

Il nuovo SIRECO entra in funzione nel 2026 e sarà utilizzato per la prima volta con riferimento alla gestione 2025. Il termine del 30 gennaio per la trasmissione dei conti degli agenti contabili e del tesoriere alla ragioneria dell'ente apre il ciclo annuale che prosegue con controllo, parifica e approvazione.

In questo quadro assume un rilievo decisivo anche l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili previsto dall'articolo 138 del Codice di giustizia contabile. Disporre di dati aggiornati sulle nomine, sulle gestioni e sulle variazioni intervenute per ciascun esercizio non è più un adempimento marginale, ma una condizione essenziale per la tenuta dell'intero sistema. A questo scopo, il modello operativo messo a disposizione dalla Sezione giurisdizionale dell'Emilia-Romagna costituisce un utile riferimento per gli enti locali, che potranno impiegarlo per aggiornare correttamente la Corte dei conti.

In definitiva, SIRECO non è solo uno strumento digitale per inviare i conti. Dal 2026, la resa dei conti non misura più solo la correttezza formale: valuta l'organizzazione e la capacità dell'ente di

fare le cose bene.
Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Ristrutturazione caserme: il Comune non può accollarsi i costi di competenza statale

La deliberazione della Corte dei Conti per la Basilicata affronta il quesito di un ente locale intenzionato a finanziare con il proprio avanzo di amministrazione i lavori di ristrutturazione di un immobile da destinare a sede dell'Arma dei Carabinieri. La questione nasce dalla necessità di preservare un presidio di sicurezza fondamentale per il territorio, nonostante la responsabilità economica di tali interventi spetti istituzionalmente al Ministero dell'Interno.

Nel merito, la Corte esprime un orientamento sfavorevole alla richiesta. La motivazione principale risiede nel dettato costituzionale che assegna allo Stato la competenza esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza. Di conseguenza, i costi relativi all'accasermamento delle forze dell'ordine devono gravare sul bilancio statale. Sebbene esistano disposizioni di legge che permettono forme di collaborazione tra enti locali e Stato, come la concessione di immobili in uso gratuito o il contributo al pagamento di canoni di locazione, queste sono considerate norme eccezionali.

In conclusione, la sentenza stabilisce che le amministrazioni locali non possono sostituirsi integralmente allo Stato nel sostenere oneri finanziari per infrastrutture di sicurezza nazionale al di fuori dei casi espressamente previsti. Un intervento di questo tipo, volto alla trasformazione strutturale di un bene per finalità di accasermamento, non trova copertura nelle attuali possibilità di cooperazione interistituzionale e rischierebbe di alterare il riparto delle competenze finanziarie tra i diversi livelli di governo.

Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Cause legali: ecco quanto deve accantonare il Comune in base alla probabilità di sconfitta

La deliberazione della Corte dei Conti per la Basilicata chiarisce le modalità con cui le pubbliche amministrazioni devono accantonare le risorse per coprire i rischi derivanti dai contenziosi legali.

Poiché le norme contabili nazionali non definiscono con precisione quando una sconfitta in giudizio sia "probabile", la Corte suggerisce di adottare gli standard contabili internazionali e nazionali (IAS 37 e OIC 31), che classificano il rischio in quattro categorie basate sulla probabilità di soccombenza.

La prima categoria riguarda il debito certo, con un rischio al 100%, identificabile quando esiste una sentenza esecutiva anche se momentaneamente sospesa. In questo caso l'accantonamento è totale.

La seconda categoria definisce la passività come probabile quando il rischio di perdita supera il 51%. Questa condizione si verifica in presenza di sentenze non ancora esecutive o giudizi in corso con forti indizi di soccombenza. In tale scenario, l'ente deve accantonare una somma pari ad almeno la metà del valore della lite, con la possibilità di rateizzare l'importo in tre anni se la cifra è particolarmente elevata.

La terza categoria è quella della passività possibile, dove il rischio oscilla tra il 10% e il 49%. Qui l'amministrazione gode di una certa discrezionalità, ma è comunque tenuta a vincolare una quota di risorse proporzionale al rischio stimato.

Infine, si parla di rischio remoto quando la probabilità di sconfitta è inferiore al 10%. In questa ipotesi, basandosi sulle prassi aziendalistiche consolidate, non sorge alcun obbligo di

accantonamento nel fondo rischi. L'obiettivo dell'intero sistema è garantire che il bilancio dell'ente sia protetto da imprevisti finanziari derivanti da cause legali perse, seguendo il principio di prudenza.

Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Niente deroghe per il nuovo accessorio DL 25/2025: l'incremento pesa sul limite complessivo della spesa corrente

Le risorse aggiuntive destinate al trattamento accessorio, introdotte dall'articolo 14, comma 1-bis del DI n. 25/2025, devono essere obbligatoriamente incluse nel calcolo del limite complessivo alla spesa di personale previsto dalla legge 296/2006.

Tale orientamento trova conferma nella nota interpretativa n. 175/06 della Ragioneria Generale dello Stato, la quale ribadisce come i vincoli alla spesa pubblica non siano semplici norme di dettaglio, ma rappresentino principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica.

Secondo quanto sancito dalla giurisprudenza costituzionale, la spesa per il personale costituisce infatti un aggregato essenziale della spesa di parte corrente. Di conseguenza, le disposizioni mirate al suo contenimento assumono il valore di pilastri della legislazione statale, prevalendo su eventuali interpretazioni estensive che escluderebbero tali incrementi dal computo dei tetti massimi di spesa.

Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Titoli e partecipazioni: bocciato il "valore nominale" nel conto del consegnatario

La responsabilità dell'agente contabile non si esaurisce nella custodia materiale dei titoli, ma si estende all'obbligo di garantire una rappresentazione fedele della loro reale consistenza economico-patrimoniale.

Il conto giudiziale non può dunque risolversi in una mera esposizione formale o nominalistica, poiché deve documentare con precisione la situazione effettiva delle partecipazioni dell'ente e ogni variazione intervenuta nel tempo. L'adozione del solo valore nominale risulta infatti inadeguata alla funzione propria del rendiconto, il quale richiede invece la rilevazione del valore reale e attuale dei titoli detenuti.

Il fondamento di questo sistema di rendicontazione risiede nella corretta tenuta degli inventari, che devono essere costantemente aggiornati e sottoposti a verifica. Questi strumenti costituiscono il parametro essenziale per accettare la coerenza tra i dati del conto del patrimonio e le risultanze riportate nel conto del consegnatario, assicurando la piena corrispondenza tra la consistenza teorica e quella effettiva dei beni dell'ente.

Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Responsabile Finanziario assolto: lo stress da "mancanza di personale" esclude la colpa grave

La Corte dei Conti, Sezione Lazio, ha rigettato l'azione di responsabilità amministrativa promossa dalla Procura contabile contro un Responsabile del Settore Finanziario, convenuto per un presunto danno erariale derivante dalla declaratoria di nullità di avvisi di accertamento tributario in sede di contenzioso.

L'ipotesi accusatoria si fondava su vizi di legittimità degli atti impositivi, segnatamente per difetto di sottoscrizione e irregolarità della notificazione (notifica a soggetto privo di legittimazione passiva). Il Collegio ha escluso la configurabilità della colpa grave, criterio d'imputazione soggettiva necessario per la responsabilità amministrativa, valorizzando il contesto operativo di "eccezionale difficoltà". Il convenuto, operante in regime di part-time orizzontale (12 ore settimanali), si è trovato a gestire una massiva attività di recupero coattivo in prossimità dei termini di decadenza e prescrizione, ereditando una pregressa inerzia dell'ente. La sussistenza di orientamenti giurisprudenziali di segno opposto sulla validità della firma digitale e l'affidamento incolpevole sulle risultanze delle banche dati comunali hanno fatto venire meno il carattere della "marchiana imperizia".

Sotto il profilo del nesso di causalità, la sentenza ha rilevato l'efficacia interruttiva di cause sopravvenute riconducibili all'amministrazione danneggiata. Nello specifico, l'omessa impugnazione delle sentenze tributarie di primo grado da parte del Comune e la mancata riemissione degli atti impositivi, laddove i termini decadenziali fossero ancora pendenti, configurano una condotta omissiva dell'ente di per sé sufficiente a determinare l'evento dannoso. La Corte ha quindi ricondotto il documento patrimoniale a una carenza organizzativa e gestionale della stazione appaltante, assolvendo il convenuto e liquidando le spese di difesa a carico dell'erario.

Leggi [l'articolo](#).



Corte dei Conti. Piani di rientro: obbligatoria la delibera per il recupero anticipato

La Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per la Sardegna, attraverso la deliberazione n. 5/2026/PRSE, ha ribadito i rigorosi presupposti normativi necessari per accelerare il piano di rientro dal disavanzo tecnico derivante dal riaccertamento straordinario dei residui.

Qualora un'amministrazione intenda anticipare le tempistiche di recupero precedentemente deliberate, deve obbligatoriamente agire nel rispetto del principio del contrarius actus, adottando una specifica delibera consiliare che sia speculare a quella istitutiva del piano di ammortamento. Tale provvedimento, per essere legittimo, deve risultare formalmente corredata dal parere tecnico dell'organo di revisione e contenere l'esatta indicazione delle entrate impiegate per la copertura, garantendo così la piena tracciabilità delle risorse utilizzate per la riduzione o l'azzeramento della passività in conformità all'articolo 3 del decreto legislativo n. 118/2011 e all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 2015.

Nel caso concreto esaminato dai magistrati sardi, l'ente locale aveva beneficiato di contributi regionali straordinari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, risorse che avevano permesso di assorbire gran parte del deficit accumulato. Nonostante l'effettiva disponibilità di tali flussi finanziari esterni, la Corte ha rilevato la necessità di una formalizzazione contabile che non può esaurirsi nella mera gestione di cassa. Di conseguenza, è stata sollecitata la trasmissione di una delibera di Consiglio che certifichi ufficialmente il rientro anticipato, dando evidenza documentale ai mezzi di copertura utilizzati oltre ai già citati contributi regionali. Questa procedura garantisce che ogni variazione dei piani di rientro sia sostenuta da atti amministrativi trasparenti e coerenti con la stabilità finanziaria dell'ente nel lungo periodo.

Leggi [l'articolo](#).

Accrual in pratica



Rassegna. Accrual, per la Corte conti patrimonio e residui diventano il test di affidabilità degli enti

L'Accrual non è un adempimento contabile. È un cambio di paradigma che ridisegna i rendiconti degli enti territoriali e sposta in avanti il perimetro dei controlli. La Corte dei conti lo mette nero su bianco nel programma annuale dei controlli 2026 delle Sezioni Riunite in sede di controllo (Delibera n. 26/SSRRCO/INPR/2025) anticipando l'impostazione con cui seguirà l'attuazione della riforma.

Per i magistrati contabili, l'avvio della contabilità economico-patrimoniale nelle amministrazioni territoriali rappresenta una delle trasformazioni più significative della finanza pubblica recente. Anche se nella fase iniziale la finalità resta conoscitiva, l'Accrual impone un ripensamento strutturale dei rendiconti di regioni ed enti locali e rende necessario intervenire subito sulle linee guida che ne disciplineranno la redazione.

La prima scadenza è il 2026, quando gli enti dovranno predisporre in via sperimentale stato patrimoniale e conto economico secondo criteri Accrual. Il passaggio porta al centro la qualità dei dati: valutazione dei beni inventariati, corretta iscrizione delle immobilizzazioni, determinazione di crediti e debiti a partire dai residui attivi e passivi, oggi unica grandezza certificata dagli organi di revisione. Anche verifiche preliminari, pur limitate, serviranno a misurare l'allineamento alle indicazioni del Mef e a costruire un confronto nazionale sulle metodologie adottate e sulle consistenze patrimoniali dichiarate.

Il quadro si inserisce nella più ampia evoluzione della contabilità pubblica legata alle riforme trasversali del Pnrr. L'introduzione dell'Accrual — destinata a riflettersi sui documenti consuntivi a partire dal rendiconto 2025 — avrà effetti diretti sulle linee guida operative e sulle attività di controllo e referto, a cominciare dalle parifiche regionali. Cresce così il peso di voci finora marginali nei rendiconti finanziari: patrimonio, inventari, analisi analitica dei residui.

La Corte richiama anche il contesto del Pnrr, che finanzia una pluralità di interventi settoriali attuati dalle amministrazioni locali. Tra le riforme, la 1.15 punta alla costruzione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale Accrual per tutte le Pa, con impatti organizzativi e gestionali già evidenziati dagli enti coinvolti nella sperimentazione. Il precedente di riferimento è quello delle Amministrazioni centrali dello Stato, che dal 2023 applicano un piano dei conti economico-patrimoniale integrato con la contabilità finanziaria.

L'innovazione, prevista dall'articolo 38-bis della legge 196/2009 e incorporata nel Pnrr, assicura la coerenza tra rilevazioni finanziarie ed economico-patrimoniali per ogni evento gestionale. È l'esito di un lungo ciclo sperimentale e l'avvio di un modello di gestione integrato che la Ragioneria generale dello Stato intende rafforzare attraverso la confluenza progressiva delle principali banche dati della finanza pubblica in un unico sistema informativo, l'Init. Un'evoluzione seguita con attenzione dalla Corte dei conti nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

In questo scenario, il Conto del patrimonio diventa uno snodo strategico. La fotografia dello stock di attività e passività consente di individuare gli aggregati che incidono sulle variazioni finali. La classificazione secondo il Sistema europeo dei conti orienta l'analisi sulle aree chiave. Da qui arrivano i primi indicatori del passaggio verso una rendicontazione integrata delle dimensioni economica, patrimoniale e finanziaria, coerente con l'impianto concettuale dell'Accrual.

Accanto ai profili patrimoniali, le Sezioni Riunite introducono un'ulteriore novità: un capitolo dedicato all'Ecorendiconto. Lo strumento misura, per ciascuna amministrazione, il rilievo finanziario degli interventi orientati alla tutela ambientale e privi di effetti negativi sugli altri obiettivi strategici. La sostenibilità entra così, in modo strutturale, nella rendicontazione pubblica.

Leggi l'[articolo](#).

Risorse



Ministero dell'Interno. Rimborso dell'IVA sul trasporto pubblico locale

La Circolare DAIT n. 6 del 26 gennaio 2026 definisce le direttive per l'attribuzione del contributo statale a ristoro dell'IVA corrisposta dagli enti locali nell'ambito dei contratti di servizio per il trasporto pubblico locale.

Leggi l'[articolo](#).



Ministero dell'Interno. Contributo erariale per l'anno 2026 per il personale distaccato per motivi sindacali

Contributo erariale per l'anno 2026 a comuni, province, Città metropolitane, Liberi Consorzi comunali, comunità montane ed A.S.P. – ex I.P.A.B. – per il finanziamento della spesa sostenuta nell'anno 2025 per il personale cui è stato concesso il distacco per motivi sindacali.

Istruzioni per la presentazione della certificazione.

Leggi l'[articolo](#).



MASE. Pubblicato il Decreto direttoriale con l'Avviso C.S.E.2025 dei Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza energetica

La dotazione è pari a oltre 75 milioni di euro e l'avviso è relativo alla concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico anche tramite interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici delle Amministrazioni comunali.

Leggi l'[articolo](#).

PNRR



Governo Italiano. PNRR, Cabina di regia su interventi Comuni, Città metropolitane e Province

Si è svolta oggi (28 gennaio) a Palazzo Chigi la Cabina di regia PNRR, presieduta dal Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, con la partecipazione dei Ministri e dei Sottosegretari responsabili, oltre che del Presidente dell'ANCI e dei rappresentanti dell'UPI e dell'UNCEM, in merito alle attività conclusive connesse agli interventi che vedono, quali soggetti attuatori, i Comuni, le Città metropolitane, le Province e le Unioni di Comuni.

I soggetti attuatori rivestono un ruolo fondamentale nell'attuazione dei circa 85.000 progetti PNRR, per un importo complessivo di circa 30 miliardi di euro e la Cabina di oggi è stata convocata per un confronto costruttivo in merito ai termini previsti per la conclusione degli interventi, alla scadenza delle attività di rendicontazione, alla definizione della documentazione idonea a certificare l'effettivo conseguimento degli obiettivi.

“Per assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi concordati con la Commissione europea sono state istituite, a partire dal 2024, le Cabine di coordinamento su tutto il territorio nazionale presso le Prefetture. La sinergia tra le diverse amministrazioni centrali e locali rende possibile supportare gli enti territoriali, fornendo agli stessi indicazioni, modalità operative e soluzioni condivise. In via complementare, per le tematiche di natura trasversale che coinvolgono più enti locali, la Cabina di regia ha deliberato oggi l'attivazione di un tavolo permanente, coordinato dalla stessa Struttura di missione, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Unità di missione delle Amministrazioni titolari degli interventi, del MEF, di ANCI e di UPI, al fine di assicurare soluzioni pratiche in quest'ultimo miglio del Piano”, dichiara il Ministro Foti.

“Nei prossimi mesi, tutte le Amministrazioni titolari saranno chiamate a chiudere, in collaborazione con i soggetti attuatori, le attività di rendicontazione e a collaborare con la Struttura di missione PNRR per le successive verifiche in sede europea. Siamo davanti ad una sfida molto importante e delicata per la quale serve chiarezza, trasparenza e, soprattutto, leale collaborazione”, conclude il Ministro Foti.

Leggi [l'articolo](#).



MIT. PNRR: pubblicate linee guida e modulistica accelerazione contratti pubblici

Pubblicate sul sito del MIT le linee guida in materia di premio di accelerazione nei contratti pubblici (lavori ai sensi dell'articolo 126 del codice dei contratti pubblici), in materia di accordi di collaborazione (ai sensi dell'articolo 82-bis del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 e dell'Allegato II.6-bis al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36) e il Modello di accordo di collaborazione, in ottemperanza agli obiettivi chiave del PNRR.

Leggi [l'articolo](#).

Tributi



Corte di Cassazione. Legittimità IMU e sanzioni per piattaforme offshore

L'ordinanza n. 555/2026 della Corte di Cassazione consolida il regime fiscale delle piattaforme offshore stabilendo che la potestà impositiva dei Comuni costieri si estende pienamente alle infrastrutture situate entro il limite delle dodici miglia marine.

Tale legittimità deriva dalla qualificazione delle piattaforme come beni immobili a tutti gli effetti, in quanto stabilmente infisse al suolo del mare territoriale, il che ne determina l'assoggettamento all'IMU sulla base del legame di pertinenza con il territorio dell'ente locale antistante.

In merito alla determinazione della base imponibile per questi fabbricati di categoria D privi di rendita, la Suprema Corte valida l'applicazione del criterio dei valori contabili previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 504/1992. Il valore del bene viene dunque calcolato sulla scorta dei costi di acquisizione e degli incrementi patrimoniali risultanti dalle scritture contabili della società proprietaria, i quali devono essere opportunamente attualizzati mediante l'applicazione dei coefficienti ministeriali annui.

Il provvedimento chiude inoltre ogni spazio a interpretazioni agevolative circa l'apparato sanzionatorio, respingendo l'esimente dell'oggettiva incertezza normativa precedentemente invocata dai contribuenti. La Cassazione rileva infatti come l'orientamento giurisprudenziale in materia sia ormai talmente stratificato e uniforme da rendere inapplicabile la tutela dello Statuto del Contribuente, confermando di fatto la piena sanzionabilità delle condotte omissive in assenza di reali ambiguità del dettato legislativo vigente.

Leggi l'[articolo](#).



IFEL. La nuova definizione agevolata delle entrate locali: approfondimento normativo e schema di regolamento

La legge di bilancio 2026 – legge 30 dicembre 2025, n. 199 (commi 102-110) – introduce la possibilità per gli enti territoriali (regioni, città metropolitane, province e comuni) di disciplinare autonomamente a regime forme di definizione agevolata delle proprie entrate, tributarie e patrimoniali. La norma, già inserita nel decreto legislativo di attuazione della Delega fiscale sulla fiscalità locale tuttora in corso di esame, diventa ora immediatamente operante.

La logica sottesa all'introduzione di questo strumento – che rispetto ai precedenti mostra dei margini di azione più contenuti, ma una più ampia autonomia nelle scelte di utilizzo – va ricondotta alle opportunità offerte da un nuovo strumento di gestione delle entrate locali, idoneo a stimolare la riscossione dei crediti di difficile esigibilità in coerenza con vincoli di bilancio, purché circoscritto a periodi temporali ben definiti, con l'obiettivo ultimo di agevolare il pagamento da parte degli utenti in difficoltà economica ed alleggerire il carico amministrativo, concentrando l'attività degli uffici sulla gestione corrente e sui controlli sostanziali.

Si tratta, quindi, di uno strumento che arricchisce le possibilità di intervento sulla gestione delle entrate locali, da utilizzare non in via ordinaria, ma, a determinate condizioni e nel rispetto dei vincoli di bilancio, in modo straordinario e coerente con la concreta situazione territoriale e senza limitazioni sostanziali in termini di tipologie di entrata ed annualità definibili.

Pubblichiamo una nota di approfondimento che affronta i temi salienti di questo nuovo strumento e uno schema di regolamento suddiviso in cinque blocchi, autonomamente mutuabili ed adattabili in base alle esigenze di ciascun ente.

Leggi l'[articolo](#).



MEF. Aggiornamento delle Linee guida TARI anno 2026

Il Dipartimento delle Finanze pubblica l'aggiornamento delle linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653 dell'art. 1 della legge n. 147 del 2013 per supportare gli enti locali che devono approvare i piani finanziari e le tariffe della TARI per l'anno 2026.

Leggi l'[articolo](#).



Rassegna. Tari, fabbisogni standard aggiornati: possibile ritocco delle tariffe 2026

Pubblicate dal dipartimento delle Finanze le nuove linee guida per l'applicazione dei fabbisogni standard nella determinazione del piano economico finanziario della Tari per il quadriennio 2026 – 2029.

Il meccanismo

In base all'articolo 1, comma 653, legge 147/2013, ai fini della determinazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani da finanziare con il gettito della Tari si deve tener conto delle risultanze dei fabbisogni standard. Questi ultimi sono costituiti dal costo medio di gestione di ciascuna tonnellata di rifiuti, stabilito a livello nazionale, corretto con alcune variabili allo scopo di ottenere il fabbisogno riferibile ad ogni Comune.

Le variabili sono rappresentate da:

- a) la percentuale di raccolta differenziata;
- b) la distanza del comune rispetto agli impianti di trattamento dei rifiuti;
- c) il numero e la tipologia degli impianti regionali;
- d) la percentuale dei rifiuti urbani trattati all'interno degli impianti regionali;
- e) le forme di gestione dei rifiuti;
- f) i fattori di contesto del comune (demografia, morfologia e contesto economico);
- g) le economie e diseconomie di scala;
- h) le modalità di raccolta dei rifiuti (domiciliare o altro);
- i) il gruppo omogeneo di appartenenza del comune (cluster).

Attraverso l'applicazione di questi correttivi al costo standard nazionale, ogni Comune ottiene il fabbisogno standard di pertinenza che a sua volta rappresenta un imprescindibile dato di riferimento, con il quale confrontare il costo complessivo effettivo, funzionale alla determinazione delle tariffe della Tari.

Le conseguenze

Da tale comparazione, prescritta anche nelle metodologie Arera (l'Autorità nazionale di regolazione del settore rifiuti) per l'elaborazione dei piani economico – finanziari da porre a base delle delibere locali in materia di prelievo sui rifiuti, possono dunque emergere eventuali inefficienze del servizio, cui rimediare, ad esempio attraverso la previsione di recuperi di produttività.

I fabbisogni rappresentano anche il criterio di comparazione per valutare e giustificare eventuali incrementi tariffari che eccedono i limiti indicati dalle direttive di Arera.

Nel documento delle Finanze si precisa che qualora i Comuni abbiano già approvato i piani economici finanziari senza tener conto dei nuovi criteri per la determinazione dei fabbisogni standard, gli stessi enti potranno intervenire successivamente a rettifica dei piani suddetti, entro il termine del bilancio di previsione. Questo potrebbe ovviamente comportare l'esigenza di modificare le tariffe della Tari 2026.

Leggi l'[articolo](#).

Fiscale



Agenzia delle Entrate. Bollo contratti pubblici: estensione del regime semplificato ai contratti esclusi

L'Agenzia delle Entrate ha confermato che le nuove modalità semplificate per il versamento dell'imposta di bollo, introdotte dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici, sono applicabili anche ai contratti cosiddetti "esclusi". Il quesito riguardava nello specifico i servizi affidati tra stazioni appaltanti in virtù di un diritto esclusivo, fattispecie che il Codice sottrae alle procedure ordinarie di gara ma che restano comunque soggette ai principi generali di trasparenza e correttezza.

Secondo l'amministrazione finanziaria, sebbene tali contratti siano tecnicamente esclusi dall'applicazione integrale del Codice, essi rientrano comunque nel perimetro della normativa poiché devono rispettare i principi di imparzialità, proporzionalità e pubblicità, rimanendo inoltre

sotto la vigilanza dell'ANAC. Di conseguenza, per questi accordi è possibile utilizzare il sistema di calcolo basato su scaglioni proporzionali al valore del contratto, versando l'imposta in un'unica soluzione al momento della stipula.

Questa modalità di versamento "una tantum" assume una funzione sostitutiva, coprendo l'imposta dovuta per tutti gli atti e i documenti relativi alla selezione e all'esecuzione del rapporto, fatta eccezione solo per le fatture che continuano a seguire la disciplina ordinaria. In definitiva, l'Agenzia sposa la tesi della semplificazione, ritenendo che il regime fiscale agevolato debba seguire la natura pubblica del contratto e della procedura, anche quando quest'ultima gode di un regime di esclusione dalle norme di dettaglio sui settori ordinari.

Resta inteso che la soglia di esenzione totale è fissata per tutti gli affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro, mentre per importi superiori l'appaltatore dovrà corrispondere la cifra fissa prevista per lo scaglione di riferimento indicato nella tabella allegata al Codice.

Leggi l'[articolo](#).



Gazzetta Ufficiale. Recupero delle somme dovute per l'ICI, per gli anni 2006-2011

Pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di attuazione delle decisioni della Commissione europea in materia di recupero delle somme dovute per l'ICI, per gli anni 2006-2011, ed oggetto di esenzione in violazione della disciplina euro-unitaria sugli aiuti di Stato.

Leggi l'[articolo](#).

Personale



Approfondimento. Fondi accessori, il "punto di non ritorno": la scelta dei Comuni diventa strutturale

Non si torna indietro. Per gli enti locali, decidere di rimpinguare il portafoglio dei dipendenti con le maglie larghe del Decreto 25/2025 non è un bonus una tantum. È un impegno definitivo. La Corte dei Conti delle Marche, con la deliberazione n. 15/2026, ha tracciato una linea netta: una volta che le risorse entrano nella "parte stabile" del fondo, il portone si chiude alle spalle dell'amministrazione.

Il nodo? L'art. 14 del D.L. 25/2025. Consente agli enti di portare le risorse decentrate fino al 48% della spesa per gli stipendi tabellari del 2023. L'obiettivo: armonizzare i salari accessori con quelli dei ministeri. Ma il Comune marchigiano chiedeva chiarimenti: queste somme si consolidano per sempre o solo se destinate a indennità specifiche?

La risposta dei magistrati contabili è netta: il consolidamento dipende dalla natura delle risorse, non dal loro uso. Se il Comune decide, dopo aver verificato la sostenibilità finanziaria e ottenuto il via libera dei revisori, di iscriverle nella parte stabile del fondo, diventano un "onere permanente". Non importa se serviranno per trattamenti obbligatori o altre voci accessorie: restano lì, cristallizzate, anno dopo anno.

Il messaggio per sindaci e responsabili finanziari è chiaro. Incrementare il fondo è un'opportunità preziosa per valorizzare il personale. Ma richiede pianificazione chirurgica. Prima di firmare, bisogna essere certi che le casse comunali possano reggere l'urto non solo oggi, ma anche negli anni futuri.

Leggi l'[articolo](#).



Corte dei Conti. Ferie arretrate e danno erariale: obblighi di programmazione e rischi per la dirigenza

La prassi di consentire un accumulo sistematico delle ferie arretrate, eccedendo i termini stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva, rappresenta una forma di cattiva gestione amministrativa.

Tale condotta non solo viola le norme vigenti, ma costituisce anche una fonte di potenziale danno per le finanze pubbliche.

In ambito pubblico, il datore di lavoro non può limitarsi a una gestione passiva, ma ha il preciso dovere giuridico di pianificare la fruizione dei riposi annuali. Questo compito richiede un'organizzazione attiva che includa, se necessario, la formale messa in mora del dipendente per sollecitarlo a utilizzare le ferie maturette entro i tempi previsti.

L'omesso esercizio del potere organizzativo e gerarchico da parte del dirigente determina conseguenze onerose per l'amministrazione. Se il datore di lavoro rimane inerte, l'ente non può legittimamente rifiutare il pagamento dell'indennità sostitutiva per le ferie non godute al momento della cessazione del rapporto. Tale esborso economico, derivante dalla negligenza della dirigenza, espone i responsabili a un'azione di responsabilità amministrativo-contabile davanti alla Corte dei Conti per aver causato un onere finanziario evitabile.

Leggi l'[articolo](#).



INPS. Congedo parentale lavoratori dipendenti esteso fino ai 14 anni

La legge di bilancio 2026 modifica il Testo Unico su maternità e paternità (decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151) aumentando l'arco temporale di fruizione del congedo parentale dei genitori lavoratori dipendenti da 12 a 14 anni.

I genitori, quindi, possono avvalersi del congedo parentale entro i primi 14 anni di vita del figlio, a partire dalla fine del periodo di congedo di maternità per la madre e dalla data di nascita per il padre. I genitori adottanti o affidatari possono fruirne entro i 14 anni dall'ingresso in famiglia del minore, ma non oltre il raggiungimento della maggiore età.

Le domande di indennità di congedo parentale devono essere presentate telematicamente dai genitori lavoratori dipendenti attraverso il servizio dedicato.

Leggi l'[articolo](#).



ANCI. Proroga incarichi segretari comunali nei piccoli Comuni: chiarimenti

Pubblicati i chiarimenti operativi del Ministero dell'Interno relativi alla proroga degli incarichi dei segretari comunali in Comuni di piccole dimensioni, come previsto dalla Legge di Bilancio 2026.

La Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di Bilancio 2026), all'art. 1, comma 691, permette di conferire per ulteriori dodici mesi gli incarichi di segreteria comunale già autorizzati in deroga.

L'obiettivo è garantire la continuità amministrativa nei piccoli Comuni e supportare l'attuazione del PNRR.

Tutti gli incarichi conferiti con le modalità derogatorie non possono comunque superare la data del 31 dicembre 2026.

Leggi l'[articolo](#).

Revisione



TAR. Illegittima la delibera sul compenso dei Revisori senza adeguata istruttoria

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, con la sentenza del 17 dicembre 2025, ha annullato parzialmente la deliberazione di un Consiglio Comunale riguardante la nomina e la quantificazione del compenso di un revisore dei conti.

La controversia è scaturita dal ricorso della professionista interessata, la quale contestava la determinazione di un compenso annuo pari a 7.800 euro, ritenuto arbitrario e non conforme ai parametri stabiliti dalla normativa vigente.

In via preliminare, il Tribunale ha respinto l'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata dall'ente locale. Il Comune sosteneva che la materia riguardasse un diritto soggettivo a un corrispettivo professionale, ma il TAR ha precisato che l'oggetto del giudizio è l'esercizio del potere discrezionale dell'amministrazione. Poiché la ricorrente ha impugnato l'atto conclusivo di un procedimento amministrativo lamentando la violazione delle regole procedurali e istruttorie, la posizione giuridica tutelata è quella di interesse legittimo, confermando così la piena competenza del giudice amministrativo.

Nel merito, il Collegio ha fondato la decisione sulla violazione dell'articolo 241 del TUEL e del Decreto Ministeriale del 21 dicembre 2018. Tali norme impongono che i limiti massimi del compenso base siano fissati in stretta relazione alla classe demografica dell'ente e ai volumi delle spese di funzionamento e di investimento. Dall'analisi del provvedimento impugnato è emersa una totale assenza di riferimenti a tali parametri. Il Comune si era limitato a "rideterminare" le cifre senza alcuna verifica tecnica sulla fascia demografica di appartenenza (nello specifico la fascia h, per comuni tra 20.000 e 60.000 abitanti) e senza valutare i dati contabili del rendiconto.

Il TAR ha sottolineato che, sebbene la norma fissi dei massimali e lasci all'ente una certa discrezionalità nella quantificazione finale, tale potere deve essere necessariamente sorretto da un'adeguata motivazione e da un'istruttoria documentata. La delibera è stata giudicata illegittima proprio perché i criteri applicati non sono stati predefiniti né esplicitati, rendendo la scelta dell'amministrazione priva di presupposti legali certi. Di conseguenza, l'atto è stato annullato nella parte relativa al compenso, obbligando il Comune a provvedere a una nuova e corretta determinazione fondata sui criteri normativi omessi.

Leggi l'[articolo](#).

Contenuto extra



ANAC. "No" alle pulizie nella sezione "Amministrazione Trasparente" spostando i vecchi obblighi in un archivio separato

L'ANAC ha stabilito che lo "Scadenziario dei nuovi obblighi amministrativi" non deve essere frammentato in archivi separati o suddiviso per anni.

Tutti i dati (inclusi quelli preesistenti e quelli fiscali ancora efficaci) devono confluire in un'unica sezione ordinata cronologicamente per data di efficacia. Solo dopo cinque anni, o quando l'obbligo cessa di essere efficace, le informazioni possono essere spostate nella cartella "Altri contenuti - Dati ulteriori". L'obiettivo è garantire all'utente una consultazione fluida e completa in un solo punto

d'accesso.

Leggi l'[articolo](#).



ANAC. Non serve qualificazione dell'amministrazione se c'è affidamento diretto dell'impianto sportivo

La qualificazione come stazione appaltante dell'Amministrazione comunale è richiesta esclusivamente nei casi in cui l'affidamento comporti lo svolgimento di una selezione comparativa strutturata. Viceversa, essa non è necessaria nei casi di affidamento diretto, anche di importo elevato, purché consentiti dal Codice o da altre disposizioni normative vigenti.

Leggi l'[articolo](#).



Giustizia Amministrativa. Falso contenuto rappresentativo del DURC ed esclusione da una procedura di gara

È illegittimo per erronea valutazione dei presupposti il provvedimento di esclusione da una gara o da una procedura di finanziamento adottato sulla base del falso contenuto rappresentativo del documento unico di regolarità contributiva.

Leggi l'[articolo](#).



ANAC. Condotta illecita dell'impresa se modifica il contratto di lavoro indicato nella gara

Un operatore che dichiara in fase di gara di applicare il medesimo Contratto di lavoro nazionale individuato dalla Stazione appaltante e di avere formulato l'offerta economica nel rispetto delle condizioni previste da tale contratto, non può dopo l'aggiudicazione e l'avvio dell'esecuzione, successivamente alle verifiche espletate circa l'effettività dell'impegno assunto, modificare la dichiarazione resa in gara, adducendo di avere commesso un errore. Tale condotta è illegittima e costituisce un tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della Stazione appaltante.

Leggi l'[articolo](#).



Ministero dell'Interno. Linee guida referendum e Suppletive Camera 2026

Il Ministero dell'Interno definisce le linee guida per lo svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie fissate per le giornate di domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026.

Leggi l'[articolo](#).



Ministero dell'Interno. Stop agli accessi generici: il Ministero

chiarisce i limiti della Legge 241/90

La legittimazione per l'accesso agli atti presuppone la dimostrazione che gli atti oggetto dell'istanza siano in grado di spiegare effetti diretti o indiretti nella sfera giuridica dell'istante; inoltre, la posizione da tutelare deve risultare collegata ai documenti.

Leggi [l'articolo](#).



ANAC. Il Comandante della Polizia locale non può fare anche il dirigente dell'Avvocatura

Dirigenti amministrativi o della Polizia Locale di un Comune non possono assumere funzioni di avvocato dell'ente, e nemmeno dirigenti amministrativi o dell'Avvocatura possono ricoprire il ruolo di Comandante della Polizia Locale. I dirigenti dell'Avvocatura e della Polizia Locale possono però assumere temporaneamente funzioni dirigenziali ordinarie.

Leggi [l'articolo](#).



ANAC. E' illegittimo prevedere nel bando di gara ulteriori requisiti oltre all'attestazione SOA

Prevedere nel bando di gara un requisito di partecipazione ulteriore alla attestazione SOA, oltretutto espressamente a pena di esclusione, non è conforme alla disciplina di riferimento e pertanto deve ritenersi illegittimamente apposto, in violazione del Codice degli Appalti.

La stazione appaltante è chiamata, pertanto, ad espungere dalla *lex specialis* la previsione del disciplinare di gara illegittima, riammettendo l'operatore economico escluso.

Leggi [l'articolo](#).

La rivista IL SUNTO RAGIONERIA è iscritta nel registro dei giornali e periodici del Tribunale di Ancona, al n. 2197/2017. La direttrice è Patrizia Ruffini.

L'editore è Libram S.r.l., che detiene la proprietà della pubblicazione attraverso il marchio Mira Editore. Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito web di Libram S.r.l.: www.libram.it inviare un'e-mail a elisa.biekar@libram.it o telefonare allo 071-9206834